

Montepaschi, caccia all'ombra

Le carte Ecco i veleni della guerra segreta tra pm e difesa sulla morte di Rossi
Si cerca la persona che si intravede in un video. E spunta il giallo dei monitor

■ Svoltata nel nuovo filone d'indagine sul decesso di David Rossi, il responsabile della comunicazione del Monte dei Paschi di Siena morto, ufficialmente suicida, il 6 marzo 2013. Quel giorno la telecamera che sorvegliava un'entrata secondaria della sede centrale di Mps non ha solo ripreso la caduta di Rossi, precipitato ai piedi di Palazzo Salimbeni, ma anche l'ombra di una persona. E dai documenti emerge la guerra tra pm e difesa.

Ossino → alle pagine 2 e 3

Caccia all'«ombra» del suicidio che fa tremare Siena

Le carte In un video spunta una persona vicina al corpo di Rossi
Indaga il Ris. Ecco i documenti della durissima guerra tra pm e difesa

Il giallo dei monitor Indagini su chi ha seguito tutto dalle telecamere
Discrepanze tra i colleghi dell'ufficio, chi lo ha visto in stanza e chi no

Subito dopo la caduta

Sul telefono ci sono una chiamata in entrata e una in uscita

Biglietto d'addio alla moglie

«Non ce la faccio più credimi è meglio così»

Andrea Ossino

■ Le ombre del Monte dei Paschi di Siena potrebbero venire alla luce. Non si tratta di una metafora ma del nuovo filone d'indagine sul decesso di David Rossi, il responsabile della comunicazione dell'istituto di credito morto il 6 marzo 2013. Quel giorno la telecamera che sorvegliava un'entrata secondaria della sede centrale di Mps non aveva ripreso solo gli ultimi tre metri della caduta di David Rossi, precipitato ai piedi di Palazzo Salimbeni, nel vicolo di Monte Pio. Dalle immagini si intravede anche un'ombra. Una persona che potrebbe aver quantomeno sentito il rumore derivante dalla caduta della vittima e che se ne sarebbe andata come se nulla fosse. Per questo motivo, ipotizzando per ora un'omissione di soccorso, i magistrati toscani hanno inviato il filmato al Ris di Roma per risalire all'identità di quell'ombra.

Il pm pensa all'omissione di soccorso perché sono convinti che Rossi - cheché ne dicano la vedova e i suoi avvocati - si sia suicidato. Troppo lo stress a cui era sottoposto nel periodo più difficile per la banca, troppa la pressione dopo la perquisizione per lo scandalo Mps. Per questo, per la seconda volta, la procura chiede l'archiviazione parlando di «una elevata probabilità di riconducibilità dell'evento mortale ad una coscienza e volontaria spinta auto-soppressiva ideata e portata ad esecuzione da David Rossi in assenza di qualsivoglia condotta di istigazione ad opera di terzi». Sarà perché il telefono di David Rossi ha chiamato e risposto «da solo» anche dopo la caduta o perché le lesioni pre-

senti sul corpo lasciano spazio anche ad altre ipotesi, ma i parenti della vittima, assistiti dagli avvocati Paolo Pirani e Luca Goraci, chiedono di arrivare a una verità basata su dati ed evidenze investigative in un caso che, complice l'intervento della politica, del Csm e della stampa, ha visto assorbire tutta la frustrazione di una comunità che sta perdendo il perno centrale della sua economia: la sua banca. Anche per questo ogni dubbio deve essere chiarito.



IFANTASMI

Partiamo proprio dalle telecamere. Le immagini non immortalano solo i colleghi di David Rossi, che allertati dalla moglie erano ritornati a Rocca Sallimbeni scoprendo il corpo di David (come si vede nel celebre video), e venendo poi ingiustamente additati dalla stampa d'oltreoceano come due «sospettati». Immortalano altro. Perché se la vittima è morta dopo 20 minuti dalla caduta, «è evidente - si legge negli atti - la ben possibile e ordinaria presenza in via dei Rossi, anche all'altezza dell'intersezione con il vicolo, di passanti (...). È per altro ben verosimile che, quand'anche qualcuno abbia visto il corpo del Rossi, si sia astenuto dall'avvicinarsi allo stesso vuoi per disinteresse, ovvero (temendo potersi trattare di un soggetto potenzialmente pericoloso: ubriaco e/o quant'altro) per ignavia». Non solo le ombre meritano un approfondimento. La persona che stava in portineria (non indagata), in riferimento alle fasi successive la caduta, ha spiegato: «Attraverso i monitor a cui erano collegate le telecamere di videosorveglianza perimetrale del palazzo, seguivo le scene di vicolo Monte Pio». Appare dunque legittima la domanda posta nell'opposizione all'archiviazione: «Se ha seguito dal monitor le scene del vicolo di Monte Pio dopo il rinvenimento del corpo di Rossi, come è possibile che lo stesso non abbia notato nulla di particolare dalle ore 19:43 alle 21:03?».

OMICIDIO?

La dinamica della caduta è uno dei punti più dibattuti. Secondo i pm Rossi sarebbe salito sulla finestra «previo iniziale appoggio in posizione seduta o quasi sulla barra di protezione, con la schiena verso l'esterno e i piedi appoggiati sulla soglia (...) dandosi una lieve spinta, con i piedi puntati contro l'intelaiatura in legno della finestra, si è lasciato cadere all'indietro per non vedere l'altezza e il vuoto». «Viene fornita la ricostruzione della caduta sulla simulazione condotta da un Vigile del Fuoco munito di cinture per la sicurezza con peso ed altezza differenti rispetto a David», risponde i legali che, sollevando dubbi sul materiale trovato sotto le scarpe della vittima e sui segni presenti nella camicia, scrivono: «O l'addome ha stri-

sciato sul davanzale o David ha assunto la posizione del Vigile del Fuoco. Le due descrizioni sono tra loro antitetiche e contraddittorie e pertanto incoerenti con una ipotesi suicidiaria». «La dinamica di precipitazione può solo giustificarsi con un corpo inerte che sia lasciato andare, in posizione ventrale tangenziale alla parete» continuano spiegando che «l'esame delle scarpe, nelle quali sono evidenti i segni di strisciamento su una superficie di colore bianca evidenziano l'azione di una forza di coercizione sulla vittima». I pm invece ritengono che i segni sulle scarpe sarebbero riferibili allo sfregamento contro la facciata del palazzo e, visto che non sono state trovate tracce di

Dna, non vi sono prove di una colluttazione. «Impossibile reperirlo a distanza di tre anni», controbattono i legali che sostengono come l'assenza di tracce biologiche non costituisca la prova di una mancata colluttazione.

MORTE E SQUILLI

E poi c'è un aspetto sul quale la procura non risponde: mentre David Rossi giaceva nel vicolo, il suo telefono, appoggiato sulla scrivania in ufficio, «lavorava»: «Dal tabulato ufficiale - si legge - emerge che alle ore 20 e 16 minuti qualcuno rispondeva al telefono di David Rossi». Una chiamata di tre secondi che precede un'altra attività del cellulare: «Un soggetto, necessariamente diverso dal Rossi, probabilmente lo stesso che aveva preso il telefono in mano, digitava un numero di telefono e partiva una chiamata» scrivono i legali. «Trattasi del famoso numero 4099009, in vari articoli anche di stampa indicato come numero di riferimento di un conto dormiente». Insomma, «qualcuno quando il Rossi era precipitato è entrato nella sua stanza avendo interesse a farlo, tanto che è stato utilizzato il suo telefono!».

C'è altro. «Ti chiedo scusa ma non posso più sopportare questa angoscia. In questi giorni ho fatto una cazzata immotivata davvero troppo grossa. E non ce le faccio più. Credimi è meglio così», recita il terzo biglietto di addio indirizzato alla moglie e rinvenuto nella spazzatura.

IL TESTAMENTO

Per la procura è la prova del suicidio, mentre per gli avvocati tale interpretazione è stata fatta da persone che non hanno competenze in psicologia e grafologia: «Le irregolarità rilevate e le anomalie scritte descritte e documentate, infatti, suggeriscono una realizzazione presumibilmente forzata». «Gettare via uno scritto definitivo, certo, conclusivo, come lo definiscono i consulenti, con il rischio che nessuno mai lo possa trovare o leggere - continuano - appare contraddittorio rispetto ad una chiara e lucida decisione di porre consapevolmente fine alla propria vita». Inoltre occorre far luce sulle modalità di ritrovamento e preservazione dei biglietti e delle possibili tracce.

«MI SUICIDO»

Il 4 marzo, due giorni prima di morire, Rossi scrive all'allora Ad, Fabrizio Viola: «Stasera mi suicido sul serio aiutatemi». È agitato, vuole parlare con gli inquirenti: «Stanno cercando di ricostruire gli scenari politici e i vari rapporti. Ho lavorato con Piccini, Mussari, Comune, Fondazione, Banca. Magari gli chiedo parecchie cose, se so cosa gli serve. L'avrei fatto anche prima ma nessuno me lo ha chiesto». Viola invita l'interlocutore a stare sereno, mostrando comprensione per «il difficile periodo». Poi scrive: «Ho riflettuto. Essendo la cosa molto delicata credo che la cosa migliore sia quella che tu alzi il telefono e chiami uno dei pm per chiedere un appuntamento urgente. Qualsiasi altra soluzione potrebbe essere mal interpretata. Oltretutto mi sembrano persone molto equilibrate». Rossi cambia idea dopo 3 minuti: «Ho deciso che meglio di no. Non avendo niente da temere posso tranquillamente aspettare che mi chiamino. Anche per-

ché non ho notizie particolari da riferire ma solo di scenario. Si può fare con calma». Per i pm lo scambio di mail evidenzia lo stress a cui era

sottoposta la vittima. «Pare aver fatto una riflessione attorno ai suoi pensieri e ai suoi sentimenti, che va nel verso della razionalizzazione - rispondono i legali - Mostra dunque, seppur in un periodo che genera stress e tensione continua, di saper riflettere su se stesso e fare ordine nei suoi pensieri in modo lucido, ordinato, consapevole».

AUTOPSIE CONTRO

Pm e avvocati sviscerano anche le lesioni presenti sul corpo. Per i primi Rossi sarebbe morto a causa dell'impatto e «tutte le lesività non letali rilevate sul corpo del defunto, al volto addome e arti inferiori e superiori trovano la loro causa nella fase finale del tragico volo». Insomma i segni ai polsi sarebbero compatibili con precedenti tentativi di autolesionismo narrati dagli stessi parenti di Rossi, mentre le lesioni all'addome deriverebbero «dal contatto e dallo struscio dei tessuti molli dell'addome contro la fibbia in metallo della cintura dei pantaloni», e le ferite al volto sarebbero «compatibili con la dinamica della caduta». Gli avvocati ritengono che se David Rossi si fosse ferito strisciando sul muro, «si sarebbe aggiunta una compo-

nente di spinta orizzontale che, pur se minima, avrebbe determinato uno scostamento del punto di impatto alla base della parete medesima». Inoltre «nulla si dice

della lesività agli arti inferiori» e, «per quanto attiene la lesione cranica», sarebbe stata trascurata «la possibilità che una ferita di tal genere potesse essere stata prodotta da altro corpo contundente».

TESTI DIVERSI

Attenzione agli orari. La collega di David Rossi, Chiara Galgani, ha spiegato: «Tra le 19,20 e le 19,30 circa (...) per uscire sono passata davanti alla porta del Rossi e notai che la porta era chiusa». Invece Lorenza Bondi, vice addetto stampa, ha dichiarato che tra le 20 e le 20,05 «l'uscio era aperto e la luce accesa, ma all'interno nessuno». Giancarlo Filippone, la prima persona arrivata sul posto, ha in-

vece detto che «alle 20,30 - 20,35 circa l'ufficio di David era chiuso». Secondo gli avvocati basta incrociare queste testimonianze con l'attività del telefono della vittima per capire che qualcosa non torna. Secondo i pm invece «Rossi, pur celandosi alla vista della Bondi, presumibilmente perché recando visibili segni delle autolesioni che con ogni probabilità si era appena inferito, non intendeva sottoporsi a imbarazzanti spiegazioni, è pressoché certo che fosse ancora vivo». Insomma Rossi si sarebbe nascosto, poi avrebbe chiuso porta e si sarebbe gettato.

Luci e ombre. Perché come scrive la procura, la tesi dell'omicidio «non si può escludere in assoluto in base agli accertamenti medico legali, tuttavia non ha elementi circostanziali o biologici che la supportino». Mentre l'ipotesi del suicidio, «ha il sostegno di un complesso di elementi convergenti che la rendono altamente verosimile e quindi più prossima al livello di verità processuale». Insomma, dato anche lo scorrere del tempo, si parla di probabilità verosimili. Esattamente l'opposto di ciò che i parenti di Rossi chiedono: una verità certa.